

 **Il commento**

Salvai la kermesse, è un merito

 **LA LETTERA**

La mia colpa? Avere salvato il Salone del Libro

di **Piero Fassino**

Da giorni le cronache danno ampio risalto alle conclusioni dell'indagine sul Salone del Libro. Non è questa la sede per una valutazione di merito, che è affidata alle sedi proprie. Tuttavia poiché si offrono all'opinione pubblica rappresentazioni parziali e spesso molto distanti dal vero, corre l'obbligo di dare ai lettori alcune informazioni. Il magistrato mi contesta turbative d'asta su due questioni. La prima: aver operato in modo tale da assicurare che il Salone del Libro si svolgesse in ogni caso al Lingotto, favorendo così gli interessi della società che gestisce quegli spazi. È un'interpretazione che respingo. Intanto il Salone è al Lingotto da più di venticinque anni e si è svolto lì con tutti i sindaci che si sono succeduti dal 1992 ad oggi. E questo per una ragione semplice e inoppugnabile: (...)

(...) il Lingotto è l'unica infrastruttura che a Torino offra una superficie coperta di circa 50 mila metri quadri in grado di corrispondere alle esigenze del Salone. Una infrastruttura peraltro dedicata appositamente a eventi fieristici, dotata di insediamenti ricettivi e alberghieri e rapidamente accessibile grazie alla Metropolitana. Nessun altro sito a Torino e nell'area metropolitana ha oggi queste caratteristiche, come risulta da uno studio commissionato nel 2018 dalla Circolo dei Lettori. Eventuali altri spazi in ogni caso

richiederebbero opere di adeguamento

significativamente costose. Dunque il Salone è stato ed è tuttora al Lingotto non per fare un favore a qualcuno, ma perché è oggi l'unico sito adatto. Il secondo addebito che il magistrato mi rivolge è di aver promosso l'ingresso di Intesa S.Paolo quale socio della Fondazione, con modalità che escludessero altri soci. Respingo anche questo addebito. Quando nel 2015 si manifestò una situazione finanziaria molto difficile per la Fondazione, insieme agli altri soci istituzionali si decise di aprire l'assetto societario proponendo l'ingresso ai Ministeri della Cultura e dell'Università e della Ricerca — che accolsero la proposta — e si interpellarono i due istituti di credito storicamente legati alla realtà torinese, Intesa S.Paolo e Unicredit. Dal primo istituto si ebbe una risposta positiva, dal secondo no. La Fondazione e i suoi legali predisposero gli atti necessari previsti dalla legge. Questi i fatti che, con dovizia di documentazione, faremo valere quando se ne discuterà nelle sedi proprie. Concludo non nascondendo la grande amarezza di essere rappresentato come autore di raggiri e illeciti, quando tutta la azione mia è stata ispirata ad un solo fine: salvaguardare il Salone del Libro. Obiettivo che senza le scelte di quel momento non era affatto garantito, tanto più in presenza già allora del tentativo di sottrarre il Salone a Torino per trasferirlo a Milano. Insomma: allora si salvò il Salone. Pensavo che fosse un merito. Scopro oggi che la si considera una colpa.

